



Image by [PDPics](#) from Pixabay

ADOLESCENZA E VIOLENZA NELLE RELAZIONI AGGRESSIVITÀ, VIOLENZA DI GENERE E DI COPPIA

Aggressività e violenza in adolescenza

È possibile guardare all'adolescenza come a un processo violento di cambiamento: il giovane si trova infatti in una posizione di impotenza d'innanzi alle modificazioni della pubertà e all'instaurarsi di un nuovo corpo che non ha scelto e che si sta trasformando in modo potente. Il corpo infatti diviene non soltanto sessuato ma anche più forte, adulto, non più inoffensivo. L'intensità di tale cambiamento, seppur sconvolgente, è necessaria per riorganizzare la vita psichica e instaurare quel processo che porterà il giovane a diventare adulto. Di fronte a questo sconvolgimento, l'adolescente necessita di mettere in gioco una certa quota di aggressività: per integrare una sessualità più adulta, per autoaffermarsi nel contesto tra pari, per negare la minaccia della posizione passiva in cui si trova e non ultimo per separarsi, rinunciando temporaneamente a riconoscere la dipendenza dall'adulto. L'aggressività è quindi una forza necessaria per l'adolescente, che insieme alla spinta alla sessualità, lo conduce a conoscersi, riconoscersi e costruire un senso di identità adulta.

In molte situazioni, l'agito aggressivo può essere visto come un mezzo di comunicazione e uno sforzo per gestire i conflitti in un periodo di limitate risorse. Gli adolescenti infatti possono autorizzarsi a saggiare la risposta dell'altro con comportamenti inconsapevolmente spietati, che denotano il loro bisogno di sentirsi vivi e reali. Ad esempio questo può avvenire quando il figlio fa un attacco verbale al proprio genitore, colpendolo nei suoi aspetti più fragili, in questo modo sembra

voler saggiare la risposta dell'altro affermandosi nella differenza e mettendo alla prova la continuità dell'esistere, acquisizione indispensabile in questa fase evolutiva. Anche nel rapporto tra pari, è possibile notare come l'aggressività si mostri attraverso i giochi virili, le provocazioni e le botte, che paiono un modo attraverso cui gli adolescenti cominciano a negoziare la propria sessualità. Numerosi giochi e litigi permettono loro di fare cose che non oserebbero mai fare al di fuori di quest'ambito, ossia realizzare una prossimità fisica che resta sconosciuta nel suo significato di avvicinamento. In queste occasioni l'aggressività può esprimersi in comportamenti che certamente possono cogliere impreparato l'adulto e spaventarlo, ma che contribuiscono alla costruzione di un senso di identità mediante il ricorso al mondo esterno che è l'unico ancoraggio possibile per rassicurare il giovane in merito ad un contatto relazionale, incerto nel suo mondo interiore, e quindi ristabilire un legame interiorizzato con l'altro.

Proprio per l'emergere di molti conflitti e per la messa alla prova della solidità identitaria, l'adolescenza è propizia all'emergere della violenza, intesa come un fenomeno comportamentale in cui viene messa in campo la forza. Come osserva Jeammet (1997), anche se alcune violenze sono facilmente oggettivabili, la valutazione di ciò che viene percepito come violento dipende dalla percezione del soggetto che agisce, subisce la violenza o si identifica con con colui che l'agisce o subisce. La dimensione soggettiva è quindi fondamentale per formulare il

giudizio di ciò che è o meno violento. Ad esempio alcune proposte amoroze possono essere sentite come violente nella misura in cui non tengono conto del desiderio proprio del soggetto, considerato allora come un oggetto, nel senso materiale del termine, interessante solo in quanto posto al servizio altrui. Vi è quindi una dimensione di violazione che si traduce, in colui che ne è l'oggetto, nel sentimento di non essere più considerati come soggetto. La violenza comporta un controllo su colui che la subisce, con una distruzione del legame con l'altro che è negato nella sua dimensione soggettiva. In questo modo si instaura un processo di separazione, un taglio, una brusca differenziazione, in cui l'altro viene misconosciuto.

A un livello più profondo, si può ipotizzare che la violenza risponda ad una minaccia per l'identità e corrisponda ad un tentativo di restauro dell'identità minacciata. L'aggressività degli adolescenti che commettono reati è spesso unita alla paura del mondo: a volte un comportamento violento può derivare dall'esperienza di solitudine, dalla delusione, dalla paura di perdere l'amore. È crescente negli adolescenti il bisogno di comunicazione e di relazionalità ed è sempre più crescente il disagio legato al senso di non appartenenza alla società, alla noia e alla rabbia vissute in solitudine, alla sostanziale rinuncia al cambiamento. I ragazzi svantaggiati sono desintonizzati con le aspettative sociali perché non riescono mai a stare al passo con le richieste e con i tempi che il mondo adulto e della società efficiente chiede. Il fallimento e l'abbandono scolastico, in particolar modo, producono marginalizzazioni gravi e spesso non recuperabili. Questa situazione di irrealizzazione può essere vissuta come noia, depressione, ma anche con rabbia e violenza.

Anna Maria Nicolò (2009), neuropsichiatra infantile esperta di bambini e adolescenti, osserva come la normale aggressività può avere un effetto scatenante se entra in collisione con aspetti traumatici del giovane. Ad esempio l'adolescente può tentare di gestire i propri vissuti interiori di timore e vergogna attaccando un pari che presenta caratteristiche molto simili alle parti vergognose che non accetta di sé. Questo processo solleva il ragazzo fornendogli comunque un'identità, seppur negativa, basata sugli agiti violenti che lo fanno sentire forte. La violenza quindi, in questo caso, ha una valenza protettiva nel processo di definizione di un'identità, diviene

un tentativo di riconoscersi sia pur contro l'altro o la realtà. Essa conferisce inoltre una sensazione di forza e potenza laddove, sia per la storia personale sia per la particolare condizione adolescenziale, il ragazzo si sente in pericolo e teme la passività. La violenza che generalmente caratterizza i giovani, sia singolarmente che riuniti in bande, ha proprio questa matrice comune: è una violenza che nasce dal bisogno di proteggersi da una minaccia reale o immaginata della propria identità; fragilità che il giovane probabilmente, in quella particolare fase o per la personale storia di vita, non ha le risorse per gestire in modo differente.

Adolescenza e violenza di genere

Per violenza di genere s'intendono esperienze di violenza fisica, psicologica, emotiva, economica e sessuale che donne, ragazze e bambine si trovano a vivere in virtù del genere di appartenenza. La violenza di genere può, in alcuni casi, colpire anche ragazzi, uomini o persone di diverso orientamento sessuale. L'adolescenza costituisce un'età a rischio per la violenza di genere, tanto che se non viene offerto adeguato supporto, le conseguenze di queste esperienze sulla salute e sulle relazioni possono essere particolarmente invalidanti. L'adolescenza, d'altro canto, è anche la fase della vita nella quale interventi di prevenzione, se condotti in modo adeguato e valutati nella loro efficacia, possono dar esiti molto incoraggianti.

La letteratura sul tema rintraccia le origini della violenza di genere sugli stereotipi, le norme e le aspettative legate al genere, che altro non è che una costruzione sociale e culturale del femminile e del maschile. Basti pensare a come bambini e bambine vengono educati e socializzati ai ruoli di genere fin dalla nascita, o a come i genitori nutrono aspettative differenti sul nascituro in base al fatto che sia un maschietto o una femminuccia. Generalizzazioni, ipersemplicizzazioni, credenze precostituite influenzano percezioni e comportamenti delle persone nei confronti del maschile e del femminile, hanno un impatto su scelte e decisioni relativi alla vita futura indirizzando uomo e donna verso mondi spesso diversi, e ancora, possono modificare anche inconsapevolmente la percezione che il ragazzo e la ragazza, l'uomo e la donna, hanno di sé stessi. Un recente studio con ragazzi/e di 10-14 anni e i loro caregiver, realizzato in quindici paesi del mondo, ha dimostrato come gli stereotipi sui ruoli e sulle norme di genere si ritrovino ovunque nel

mondo, radicandosi fortemente nella prima adolescenza, trovando un forte rinforzo sia in famiglia che nel gruppo dei pari (Studio di Chandra-Mouli *et al.*, 2017, tratto da L. Beltramini, *La violenza di genere in adolescenza*, Carocci Faber, Roma, 2020, p.37).

Le evidenze scientifiche indicano che sia la violenza subita direttamente sia la violenza assistita, portano a uguali esiti psicologici e sociali, andando a interferire sullo sviluppo, sul benessere e sulle relazioni di bambini, bambine e adolescenti. Sia che essi siano vittime o testimoni di violenza, l'esposizione a questo tipo di esperienza porta i minori a vivere sentimenti di paura, insicurezza, bassa autostima, rifiuto, difficoltà empatiche, costruzione di legami insicuri con la famiglia d'origine. Queste conseguenze, possono a loro volta tradursi in problemi comportamentali a scuola, difficoltà a costruire e mantenere relazioni positive, innalzamento del rischio di diventare autori o vittime di violenza nelle relazioni di coppia adulte (dinamica conosciuta in letteratura come *trasmissione generazionale della violenza*). L'apprendimento di modelli violenti in famiglia o da altri adulti significativi, può portare bambini e adolescenti a interiorizzare modelli relazionali distorti e l'idea che la violenza sia il mezzo efficace per esercitare dominio e ottenere ciò che si vuole. Ecco che diventa fondamentale lavorare con i genitori e gli altri adulti significativi, per prevenire questo fenomeno.

Uno sguardo alla *teen dating violence*

Le relazioni sentimentali giocano un ruolo importantissimo durante l'adolescenza, influenzano il processo di costruzione della personalità, permettono di realizzare il desiderio di intimità e sostegno, di rafforzare l'autostima, di sviluppare un'autonomia personale e di acquisire abilità sociali utili per il passaggio all'età adulta.

La *teen dating violence* (violenza nelle relazioni di coppia in adolescenza) è un fenomeno ampiamente studiato nel panorama americano; nella realtà italiana lo studio è, invece, ancora embrionale. Si riferisce specificatamente ai comportamenti violenti di tipo fisico, psicologico, verbale e sessuale che si possono verificare tra ragazzi e ragazze che si frequentano, che escono assieme o che costituiscono una coppia stabile.

I comportamenti che la caratterizzano possono essere sintetizzati in: comportamenti di dominazione e controllo (es. telefonare continuamente all'altra persona, impedirle di uscire, voler sapere cosa fa e con chi è, decidere per lui/lei l'abbigliamento), stalking (es. pedinamenti, molestie telefoniche, appostamenti, minacce), violenza psicologica o emotiva (es. intimidazioni, urla, umiliazioni, isolamento dagli affetti, menzogne, diffamazione), violenza fisica (es. botte, bruciature, schiaffi, pugni, calci, tentativi di soffocamento, spintoni, morsi, aggressioni con oggetti), violenza sessuale (intesa come qualsiasi atto sessuale imposto contro la volontà dell'altro, come per es. far minacce o pressioni per avere



rapporti sessuali, forzare la visione di materiale pornografico, fare foto sessualizzate senza consenso, condividere materiale senza la sua autorizzazione, fino ad arrivare a casi di stupro o tentato stupro). Molte di queste forme di violenza possono essere perpetuate anche in forma *online*, usando come strumento internet e i mezzi di comunicazione che esso mette a disposizione. In questo caso, la mancanza di fisicità dell'altro priva il soggetto di un importante punto di riferimento nel processo di comprensione delle emozioni proprie e altrui, mettendo in atto una sorta di "analfabetismo emotivo". Inoltre, la mancanza di contatto corporeo con la vittima può far sì che nell'aggressore s'innestino processi di decolpevolizzazione rispetto all'atto aggressivo.

La letteratura afferma che il fenomeno coinvolge adolescenti di tutti i gruppi socio-economici, razziali, etnici e religiosi, si verifica sia nelle coppie eterosessuali che omosessuali. Contro ogni stereotipo, sono sia i maschi che le femmine a ricoprire il ruolo di vittima e di abusante. Spesso, entrambi i partner ricoprono il doppio ruolo, sebbene con motivazioni e percezioni differenti. La violenza reciproca all'interno di una relazione intima spesso rappresenta il tentativo di entrambi i partner di stabilire un controllo sull'altro durante una situazione di conflitto. Le differenze legate al genere, sono perlopiù da ricercarsi nella funzione che maschi e femmine attribuiscono alla violenza: per i maschi sembrano prevalere il bisogno di potere, controllo e rispetto; per le femmine le motivazioni sottese sono da ricercarsi in rabbia, gelosia, frustrazione, dinamiche difensive. Se i maschi attivano maggiormente forme di violenza fisica e sessuale, le femmine usano per lo più violenza psicologica e relazionale.

Quando si esaminano le conseguenze della violenza, però, non ci si trova ad avere grandi differenze di genere. Le ragazze riportano ferite più visibili, un grado di sofferenza emotiva più alto e un sentimento di paura per la loro sicurezza; i ragazzi invece indicano la rabbia come sentimento prevalente, ma spesso descrivono come "divertente" il comportamento violento femminile.

Rispetto alle cause del fenomeno, la letteratura rintraccia due possibili contesti esperienziali particolarmente significativi a riguardo: la famiglia e il gruppo dei pari. Lo stile educativo dei genitori, se troppo rigido può interferire con il bisogno di autonomia e differenziazione dell'adolescente, se troppo permissivo può generare senso di insicurezza e vulnerabilità. Anche l'esposizione o l'aver vissuto esperienze di violenza domestica possono favorire la visione della relazione come

contesto in cui è legittimo far ricorso alla violenza come soluzione ai conflitti, rendendola quindi giustificabile e accettabile.

Per quanto riguarda il gruppo dei pari, le evidenze affermano che l'appartenenza ad un gruppo caratterizzato da comportamenti antisociali è correlata con la violenza tra giovani partner adolescenti. Questo accade in quanto, gli adolescenti che frequentano pari con caratteristiche di antisocialità, tenderanno più facilmente ad instaurare relazioni amicali e/o sentimentali con coetanei altrettanto problematici, favorendo un consolidamento di pattern di comportamento deviante.

Altro fattore predittivo alla teen dating violence è quello relativo ai modelli e alle rappresentazioni delle relazioni sentimentali e gli atteggiamenti tolleranti nei confronti della violenza che vengono veicolati attraverso i mezzi digitali come tv, social network, videogiochi, di cui gli adolescenti sono grandi fruitori. I mass media, infatti, sembrano rappresentare un'importante fonte di modelli per le giovani generazioni, modelli di maschile e femminili, ma anche di relazione tra i generi.

Conclusioni

È possibile osservare lo sviluppo di svariate condotte violente nel corso del tempo. Nel periodo che va dall'adolescenza alla prima età adulta, accanto ai comportamenti di bullismo e di violenza nel contesto dei pari, che tendono progressivamente a diminuire, emergono altre forme di comportamento aggressivo. Le molestie sessuali cominciano a manifestarsi con lo sviluppo puberale e con il progressivo coinvolgimento in gruppi di compagni di sesso misto. Allo stesso tempo, l'importanza crescente delle relazioni sentimentali, può contribuire alla manifestazione di comportamenti di violenza all'interno di questo sistema relazionale. Il periodo della media-tarda adolescenza, che vede l'importante passaggio dalle relazioni familiari a quelle con i pari fino alle più intime relazioni sentimentali, potrebbe costituire quindi quella fase in cui alcuni comportamenti aggressivi si manifestano con maggiore rilevanza nel contesto sentimentale piuttosto che in altri.

Educare e sensibilizzare le nuove generazioni ai temi della violenza e del rispetto di genere rappresenta non solo una sfida importante per gli adulti che vivono accanto a ragazzi e ragazze, ma anche una forma di tutela nei loro confronti. Un'adeguata azione preventiva può infatti promuovere benessere e salute, contribuire a

diffondere una cultura dei rapporti tra i sessi più equa, migliorare la qualità delle relazioni, affettive e non, in adolescenza e in età adulta. La *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* (Consiglio d'Europa, 2011), meglio nota come "*Convenzione di Istanbul*", ratificata dall'Italia con la legge del 27 giugno 2013, n. 77, afferma che la prevenzione è l'elemento centrale per favorire una risposta coordinata e strategica alla violenza che si realizza all'interno delle relazioni umane. L'obiettivo è infatti quello di favorire un cambiamento culturale negli atteggiamenti e nei comportamenti delle persone, che si possa mantenere nel lungo periodo, che inizi fin dall'infanzia e che sia portato avanti in tutti i contesti educativi.

Di fondamentale importanza per un efficace intervento preventivo è, inoltre, il lavoro su più livelli, che coinvolga non solo bambini e adolescenti, ma anche genitori, insegnanti, allenatori e altri adulti di riferimento.

Giulia Sernagiotto,
Psicologa

Laura Ruffato,
Educatrice professionale

Bibliografia di riferimento

- Beltramini L., *La violenza di genere in adolescenza*, Carocci Faber, Roma, 2020
- Jeammet P., *La violence à l'adolescence: Défense identitaire et processus de figuration*. *Adolescence* (Paris), (30), 1997. Trad. It 2009 in *Adolescenza e Violenza*.
- Menesini E., & Nocentini A., *Comportamenti aggressivi nel gruppo dei pari e nelle relazioni sentimentali: quali continuità?*. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 13(1), 63-80, 2009
- Muratori F., *Ragazzi violenti. Cosa c'è dietro la loro maschera e come aiutarli*, Il Mulino, Bologna, 2018
- Nicolò A. M., *Adolescenza e violenza*, Il Pensiero Scientifico Editore, Roma, 2009
- Novelletto A., Biondo D., & Monniello G., *Un intervento per gli adolescenti autori di reato presso l'Ufficio di servizio sociale per i minorenni di Messina*. *Politica*, 20 (1.7), 2006

Sitografia di riferimento

Link Articolo: *Teen dating violence: aspetti criminologici. Una review di letteratura*. Tratto da <http://www.rassegnaitalianadicriminologia.it/>